



PNRR Il sottile confine tra investimento e spreco!

Nicola Francesco REGINA

Qualche giorno fa incontrando un amico dirigente scolastico: "Ciao, Come va?"

La risposta? Il più classico degli "Uuh, non me ne parlare....!"

Tra un sospiro e l'altro, e per fortuna qualche momento di leggerezza, è venuta fuori una narrazione che vale la pena di essere raccontata non sia altro perché parla di sprechi, pressioni, realtà scolastica...e non.

Ricordate la storia "demenziale" dei banchi a rotelle? Scelti in epoca COVID per favorire il distanziamento? Ebbene, se ne parlò a non finire, anche troppo, come scandalo e spreco. I soli banchi servirono a costruire la croce per l'allora ministra Azzolina e divennero il calvario di chi, avendo avuto a disposizione qualche organo di informazione, probabilmente li avrebbe trasformati in pani e pesci da distribuire al popolo. .ma questo è un altro film...!



Ebbene oggi, a detta del mio amico dirigente scolastico, la storia si ripete e questa volta senza nessun megafono né indignazione (mi verrebbe da dire in versione 2.0):

I presidi vengono pressati dal ministero con circolari e comunicazioni che li spingono a spendere i fondi del PNRR e così, invece di sistemare gli impianti o ristrutturare edifici fatiscenti, ci troviamo con bandi per l'acquisto di droni per lo studio della geografia.. certamente moderni, certamente futuristici, peccato che non siano utilizzabili sotto i 14 anni!

Inoltre, per usarli serve un brevetto ed una assicurazione per il volo fino a 30 metri... Risultato? 250 Droni al costo di 160 euro l'uno ancora incellofanati in magazzino.

E poi ci sono i visori di realtà aumentata, vietati o fortemente sconsigliati dagli oculisti in età di sviluppo, ma acquistati dalla scuola a 250 euro l'uno per



rendere lo studio delle scienze più realistico e affascinante (così recita la circolare!!)



Non è finita qui. Progetti, progettini e attività come i laboratori linguistici, o teatrali, o musicali, o d'arte che di per sé avrebbero un valore e una nobilissima finalità se fossero sviluppati per insegnare e non per spendere fondi, visto che in 5/ 6 giornate (pagate a 250 Euro l'ora) difficilmente si insegna a

recitare, a disegnare a suonare etc. etc.

Ci sarebbe bisogno di docenti freschi, giovani, motivati e competenti, che abbiano almeno la capacità di accendere un tab per fare un collegamento di didattica a distanza.

Di più insegnanti di sostegno, di collaboratori scolastici, spesso precari e poco incentivati, o di supporti sanitari per gli studenti con fragilità, ma per questo non ci sono fondi...ed intanto abbiamo speso milioni del PNRR per la scuola!!

SCONCERTANTE!!! Vero?

Ma, soprattutto... ne stiamo sentendo parlare? Tutto, invece, tace!

Nel mezzo del racconto di questo preside, come si chiamava una volta, ho colto note di passione e rassegnazione, è come se lui stesso fosse consapevole che la sua passione, quella che mette comunque nel suo operare quotidiano, fosse ormai fine a sé stessa e l'impegno quasi superfluo.

Una sensazione disarmonica e molto rischiosa, ancor più quando si origina nel luogo che dovrebbe essere deputato alla formazione ed alla crescita culturale e civica delle nuove generazioni.

Volendo allargare il discorso, ciò che accade al mondo della scuola sta accadendo a tante altre aree d'intervento dei fondi, per esempio per i progetti e finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che mirano a sostenere i comuni italiani nell'attuazione di investimenti per lo sviluppo, la digitalizzazione e la transizione ecologica, o quelli mirati alla realizzazione di impianti sportivi o ricreativi.

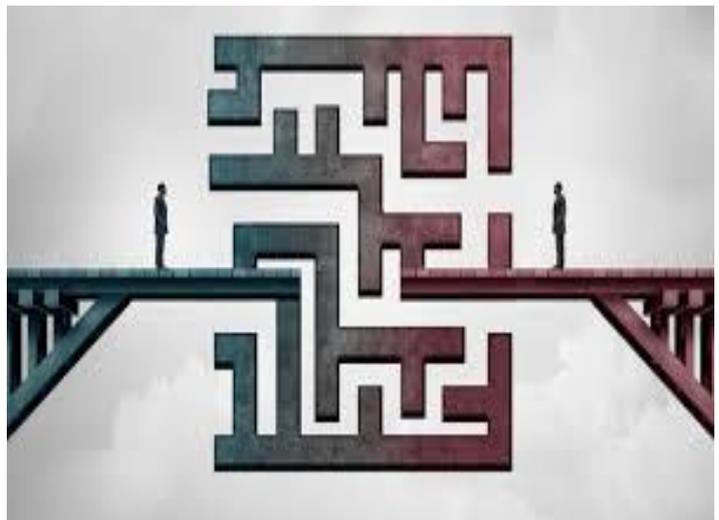


Il sistema dei bandi ha concesso ai 3 comuni intorno a Mormanno (3000 abitanti scarsi) di realizzare 2 palazzetti sportivi, 3 campi da calcio, tante sagre e sagrette oltre alcuni asili nido... ma, chi giocherà nei palazzetti? Chi parteciperà alle sagre? Chi porterà i bambini al nido, se già oggi ci sono intere zone disabitate ed edifici scolastici vuoti per mancanza di bambini?

E che facciamo? Perdiamo i fondi? Classica espressione del politico locale attento più alla carriera che ai bisogni delle comunità che, tanto per rincarare la dose, accende anche qualche mutuo della durata di 30 anni per pagare dei lavori che poi vedremo se e come fare, o per stabilizzare qualche impiegato, che non guasta nel momento del bisogno, tanto poi qualcuno pagherà!.. ma anche questo è un altro film!

Al netto delle diverse e legittime visioni politiche sull'impiego del denaro pubblico, resta un interrogativo tangibile: Può la burocrazia prevalere sulle reali necessità?

Con molto meno di quanto speso per i visori o per i progetti, si potevano dotare gli istituti di personale sanitario per seguire eventuali fragilità o esigenze terapeutiche di alunni minorati.



Aumentare gli stipendi e gli organici dei docenti e spezzare quella pericolosa disarmonia.

Si poteva ragionare sul come generare sinergie ed efficienza; servono davvero 2 palazzetti e 3 campi sportivi per 3000 abitanti scarsi o era meglio favorire gli insediamenti abitativi/produttivi con contributi sui costi energetici per residenti e/o imprese?

So che il tema è complesso e vola su sfere molto più alte rispetto alla politica locale, ma come cittadini europei prima che Italiani dovremmo interrogarci sul senso di una Europa dei burocrati che spreca ciò che dovrebbe investire e sul diritto che ognuno di noi ha rispetto al reimpiego produttivo e utile delle nostre imposte.